

L'ISOLA SOSPESA

César Manrique e Lanzarote

ANDREA RIBERTI

L'ISOLA SOSPESA

César Manrique e Lanzarote

ANDREA RIBERTI

Lanzarote è l'isola più nord-orientale dell'arcipelago spagnolo delle Canarie. Deve il suo nome a Lanzerotto Malocello, il navigatore ligure che per primo la scoprì nel 1312. La superficie è di 806 km² (quarta isola dell'arcipelago); la popolazione è di circa 147 000 abitanti, terza più popolosa dopo Tenerife e Gran Canaria. La capitale è Arrecife.

La principale attrattiva turistica di Lanzarote è il parco nazionale del Timanfaya, situato nella parte occidentale e caratterizzato da un paesaggio arido e vulcanico. Vicino a Lanzarote si trova il subarcipelago Chinijo formato dalle isole minori di Graciosa, Alegranza, Montaña Clara, Roque del Oeste e Roque del Este.

Lanzarote è riserva della biosfera dell'UNESCO, grazie anche all'impegno dell'architetto locale César Manrique. Nella frazione di Taro de Tahiche, a pochi chilometri da Arrecife, si trova la sede della fondazione a lui intitolata, ospitata nella sua residenza storica. Il luogo raccoglie sculture, dipinti e progetti architettonici di grande fascino che richiamano fortemente la natura vulcanica dell'isola.



Hacha Grande - Parco Nazionale de Los Ajaches



Ruta de Los Charcones - Parco Nazionale de Los Ajaches



Il 1º settembre 1730, dopo una serie di intensi terremoti, iniziò una delle più grandi e spettacolari eruzioni della storia della Terra: l'esplosione del Timanfaya. Al termine di sei anni di attività continua, circa un terzo dell'isola di Lanzarote, si ritrovò stravolta, nella sua geografia, da roccia fusa, cenere, lapilli e crateri che ricoprono, ancora oggi, la maggior parte degli antichi villaggi.

Un aspetto che distingue l'isola dal resto dell'arcipelago sono i paesaggi unici di natura tellurica: mari di lava, centinaia di vulcani e una vegetazione rada e resistente. Un'isola sospesa tra la vita e l'estinzione.

La storia della ricostruzione, a partire da metà del 1700, è stata caratterizzata da una comunità rurale che ha lavorato incessantemente, per anni, alla rimozione delle innumerevoli pietre, ammonticchiandole abilmente in alcune aree, spostando tonnellate di sabbia vulcanica, realizzando strutture contenitive e scavando ripari nelle colate di lava più morbide. Un modello di giardinaggio/agricoltura che combinava uno straordinario ingegno umano ad un intenso lavoro.

Prima che il turismo decollasse, gran parte della popolazione conduceva una vita poverissima fatta di agricoltura e pesca, resa ancora più difficile dall'asprezza del paesaggio e dalla mancanza totale di acqua dolce, tanto che l'isola veniva rifornita, settimanalmente, da particolari barche chiamate "correillos".



Parco Nazionale de Los Ajaches



Playa Blanca vista dal vulcano Montaña Roja



I sentieri di Femés: el Pico de la Aceituna e el Morro de los Dises





Villaggi nella piana del Vulcano di F  mes





La costa oceánica - Sentiero de Las Gracioseras



Paesaggi lavici - Barranco del Hiqueral



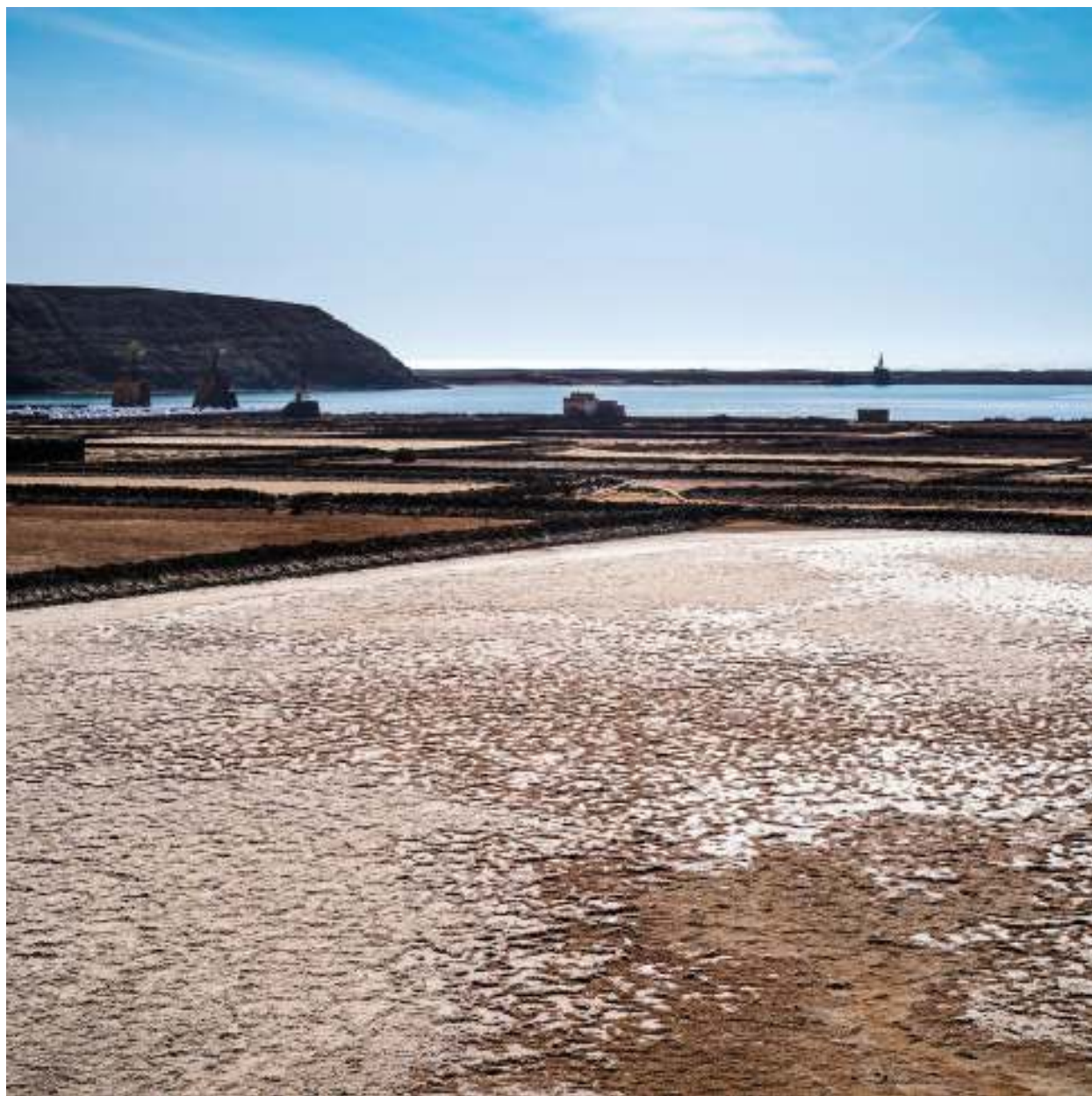
Queste difficili condizioni, nei secoli, potenziarono tuttavia l'ingegno della popolazione locale. Le viti vennero sapientemente disposte in piccole cavità circolari nel terreno, protette dal vento da muretti di lava, per preservare la scarsa umidità fornita dalla rugiada notturna; furono progettati bellissimi giardini di sale; si iniziò ad esportare persino il parassita del fico d'india, la cocciniaglia, utilizzato come colorante alimentare — il rosso vermiglio.

César Manrique nacque ad Arrecife nel 1919. Trascorse la sua prima infanzia sulle rive della laguna di San Ginés, vicino a Puerto Naos, e lunghe estati isolate a Famara. Iniziò, sin da piccolo, con la famiglia, a fare escursioni sul Timanfaya e sugli altri vulcani dell'isola.

Nel 1945, una borsa di studio gli permise di trasferirsi a Madrid e di iniziare gli studi presso la Scuola di Belle Arti di San Fernando, pur mantenendo sempre un forte legame con l'isola. Ritornava infatti, ogni estate, per mostrare i suoi dipinti e si ritrasferì definitivamente a Lanzarote nel 1966.

Questo particolare rapporto fra natura e cultura segnò profondamente la vita, il pensiero e l'opera di Manrique: la sua sensibilità si sviluppò in una società caratterizzata da un'austera ruralità, profondamente radicata, e dal lavoro collettivo. Il fatto che le condizioni di partenza dell'isola fossero estremamente povere incoraggiò un modello sociale caratterizzato dall'etica del lavoro artigianale e biologico, molto più intenso e partecipato rispetto ad altri luoghi nel mondo.





Le saline di Janubio





Verso la Montaña Roja



Nelle valli del Vulcano di Fémes





Spiaggia del Ianubio





Muro Lateral verso la Caldera Blanca

César Manrique fu prima un artista e, poi, un attivista. Di lui si ricordano soprattutto le azioni in difesa del territorio: sul solco dell'ingegno di una popolazione sviluppatasi per procurarsi il massimo da luoghi scolpiti dagli eventi, dal vento e dall'aridità.

Un altro aspetto che emerge nel lavoro e nell'atteggiamento di Manrique è la potenza della natura. Lui stesso si riferisce più volte alla geografia aspra che caratterizzò le sue prime escursioni infantili sul Timanfaya e che ebbero molta influenza sulla sua pittura. È la stessa forza della natura - fuoco e lava - che incorporò nelle sue tele e che addomesticò e trasformò nell'accogliente architettura delle sue case e fondazioni, simili allo stile vernacolare delle costruzioni modeste dei contadini dell'isola.

Case isolate bianche dal tetto di lava, con forme prismatiche e spiccata orizzontalità, dal carattere organico, risultato della necessità di soddisfare i bisogni primari, con una rigorosa economia dei materiali, ma una particolare cura nei dettagli costruttivi delle finestre, porte, scale e camini. Per ripararsi da una natura quantomai ostile.





Strati lavici presso il Charco de los Clicos





Architettura vernacolare nella valle di Mancha Blanca

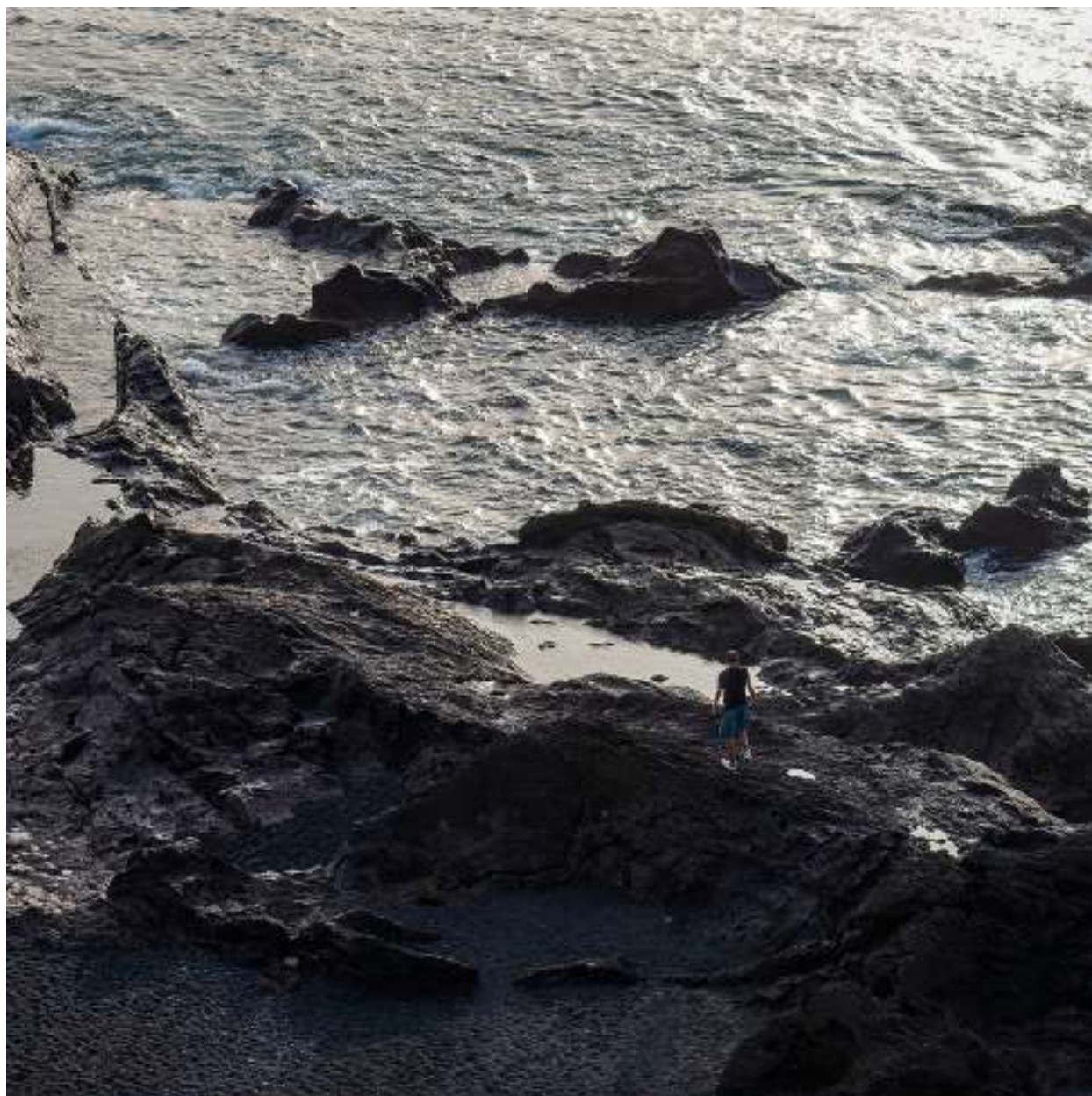


I sentieri della Montaña Blanca





Spiaggia di Papagayo



Le scogliere di Los Charcones





Parco Nazionale di Timanfaya



Tutte queste idee, grazie all'impegno e al contributo di Manrique, sono confluite nella realizzazione dei "centers": i Centri d'Arte, Cultura e Turismo dell'isola, compresa la progettazione dei loghi e delle immagini promozionali.

Questa rete di "centri di visita" era il fiore all'occhiello di una strategia territoriale molto più ampia, il cui obiettivo era quello di portare avanti lo sviluppo sostenibile ed equilibrato di Lanzarote.

I "centers" furono localizzati secondo vari criteri: per esempio ubicati in luoghi che offrissero una posizione naturale che diventava essa stessa attrazione turistica, come i Jameos del Agua, il Mirador del Rio e il ristorante nelle Montañas del Fuego. Tutti luoghi che erano anche parte della mappa mentale degli abitanti dell'isola sia per il loro simbolismo, sia per la loro bellezza.

Furono quindi valorizzate opportunità che avrebbero migliorato il paesaggio, recuperando luoghi abbandonati o, in alcuni casi, siti in gravi condizioni di deterioramento. Fu accentuata, per esempio, la maestosità dei camini vulcanici o di particolari punti panoramici, o furono recuperate vecchie cave e discariche.





La Caldera Blanca



Orlo craterico - La Caldera Blanca





Parco Nazionale di Timanfaya - Montañas del Fuego





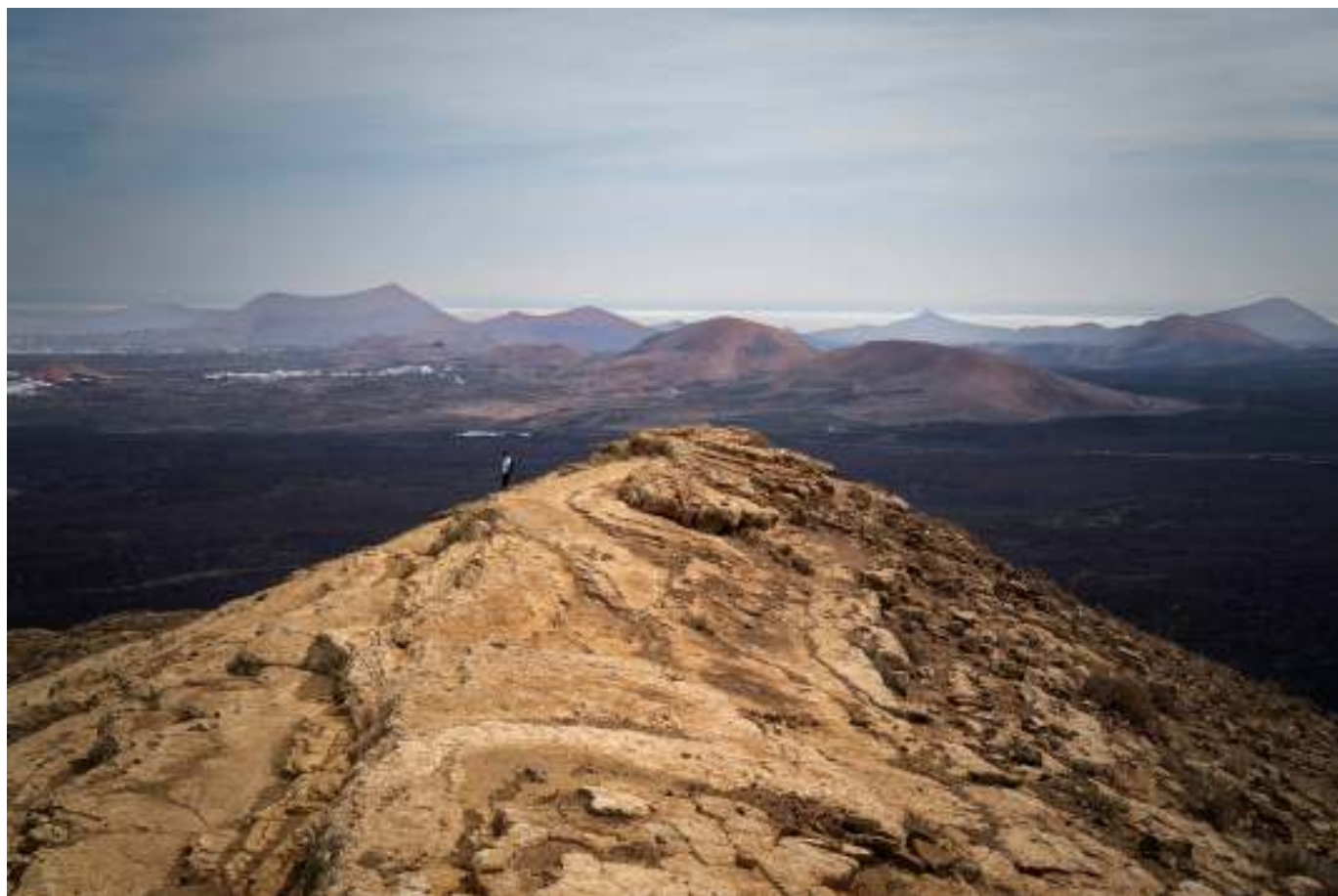
Risco Quebrado - La Caldera Blanca



Montaña de Tinaquache



Cueva de Los Verde



Montaña de Tinaquache e la costa de Tierra Negra



Il cratere della Caldera Blanca



Il cratere del vulcano Tahíche

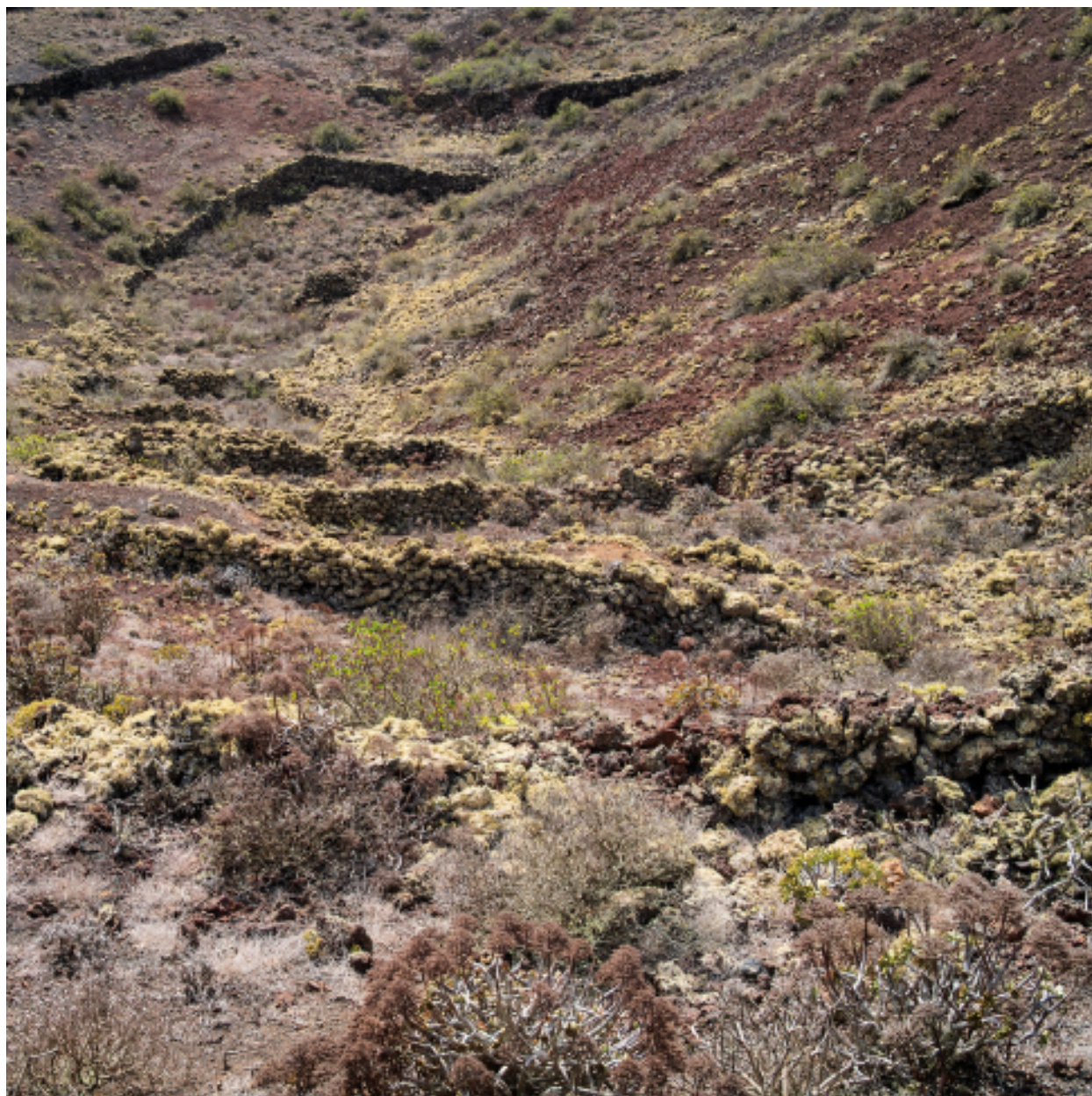


La vegetazione della valle del Tahíche





La Caldera Colorada



Antichi terrazzamenti del vulcano Tahíche



I vigneti di La Geria

Tuttavia, il marchio "Lanzarote" e, soprattutto, il progetto territoriale che Manrique aveva ispirato, promosso e in larga misura progettato, cominciò ad essere notevolmente distorto nel corso degli anni '80. Durante questo periodo, l'accelerazione dell'economia globale si tradusse in un boom di investimenti speculativi. Alle Canarie, come in altre parti del mondo, il capitale fluiva compulsivamente attraverso lo sviluppo immobiliare. Urbanizzazione ed edilizia andarono avanti ad un ritmo molto maggiore di quello necessario per un loro inserimento graduale nel mercato turistico e un assorbimento di questi cambiamenti sia nella natura sia nella società dell'isola.

L'espansione urbanistica di Lanzarote si concentrò lungo la fascia che correva tra Arrecife e la primitiva urbanizzazione di Puerto del Carmen, formando un'espansione urbana continua, interrotta solo dall'aeroporto. Il modello esemplare di urbanistica ecologica di César Manrique fu così presto abbandonata.

Già alla fine del 1979, Manrique, insieme ad un folto gruppo di ecologisti, partecipò alla fondazione di "El Guincho": un'associazione culturale ed ecologista, il cui attivismo segnò la storia di Lanzarote nel successivo quarto di secolo. Da quell'anno in poi, César divenne ancora una volta, e in maniera diversa rispetto al passato, un punto di riferimento per Lanzarote e per le intere Canarie.

Uno dei motivi che, ancora oggi, dà forza e risonanza al suo messaggio è il fatto che Manrique sia riuscito a superare l'apparente contraddizione tra la nostalgia del passato e un presente e un futuro macchiati dagli eccessi socio-ambientali collegati al turismo di massa. Molte persone alle Canarie deploravano questi eccessi, ma sembravano rassegnati a considerarli il prezzo inevitabile del progresso sociale ed economico. Con il suo progetto territoriale, Manrique dimostrò che era possibile costruire una magnifica sintesi in grado di superare questo dibattito paralizzante.

Morì nel 1992, proprio fuori la sua Fondazione, in un incidente stradale non del tutto chiarito.

César Manrique ha rifondato l'immagine del territorio attraverso la sua storia, prendendo gli elementi più rappresentativi e significativi del paesaggio per trasformarli in luoghi identitari: scommettendo sulla "memoria" come meccanismo per progettare e creare un'identità territoriale specifica contro la "falsa autenticità" di altre destinazioni turistiche presenti in tutto il mondo.

LUTO

POR CESAR

LA CÁMERA POR QUITO A CESAR RIMSPICKE

Trágica muerte de nuestro artista universal

El artista latinoamericano César Montenegro murió ayer a las 16.30 horas, en la Hospital General de Santiago, Chile, víctima de un accidente automovilístico en el trayecto del Lago de Titicaca. Aproximadamente a las 13.30 horas de la mañana

contándole por César Montenegro, que se dirigía a su casa de Italia, se produjo un choque con un camión que iba a velocidad excesiva, provocando la muerte del artista chileno. El cuerpo de las autoridades de la zona, que efectuaron por una inspección de la Unidad de

Investigación del accidente de tránsito la muerte del artista, fallecido a las 16.30 horas, en la Hospital General de Santiago, Chile, víctima de un accidente automovilístico en el trayecto del Lago de Titicaca. Aproximadamente a las 13.30 horas de la mañana

Montenegro (Montenegro)

Fue un accidente que ocurrió a las 13.30 horas de la mañana, en la Hospital General de Santiago, Chile, víctima de un accidente automovilístico en el trayecto del Lago de Titicaca. Aproximadamente a las 13.30 horas de la mañana

El accidente ocurrió a las 13.30 horas de la mañana, en la Hospital General de Santiago, Chile, víctima de un accidente automovilístico en el trayecto del Lago de Titicaca. Aproximadamente a las 13.30 horas de la mañana

El accidente ocurrió a las 13.30 horas de la mañana, en la Hospital General de Santiago, Chile, víctima de un accidente automovilístico en el trayecto del Lago de Titicaca. Aproximadamente a las 13.30 horas de la mañana

Así lo dice

El accidente ocurrió a las 13.30 horas de la mañana, en la Hospital General de Santiago, Chile, víctima de un accidente automovilístico en el trayecto del Lago de Titicaca. Aproximadamente a las 13.30 horas de la mañana



La muerte del artista se produjo por parada cardiocirculatoria.

El accidente ocurrió a las 13.30 horas de la mañana, en la Hospital General de Santiago, Chile, víctima de un accidente automovilístico en el trayecto del Lago de Titicaca. Aproximadamente a las 13.30 horas de la mañana



El accidente ocurrió a las 13.30 horas de la mañana, en la Hospital General de Santiago, Chile, víctima de un accidente automovilístico en el trayecto del Lago de Titicaca. Aproximadamente a las 13.30 horas de la mañana

El último día de César

El accidente ocurrió a las 13.30 horas de la mañana, en la Hospital General de Santiago, Chile, víctima de un accidente automovilístico en el trayecto del Lago de Titicaca. Aproximadamente a las 13.30 horas de la mañana

El accidente ocurrió a las 13.30 horas de la mañana, en la Hospital General de Santiago, Chile, víctima de un accidente automovilístico en el trayecto del Lago de Titicaca. Aproximadamente a las 13.30 horas de la mañana

El accidente ocurrió a las 13.30 horas de la mañana, en la Hospital General de Santiago, Chile, víctima de un accidente automovilístico en el trayecto del Lago de Titicaca. Aproximadamente a las 13.30 horas de la mañana



La valle del Guinate





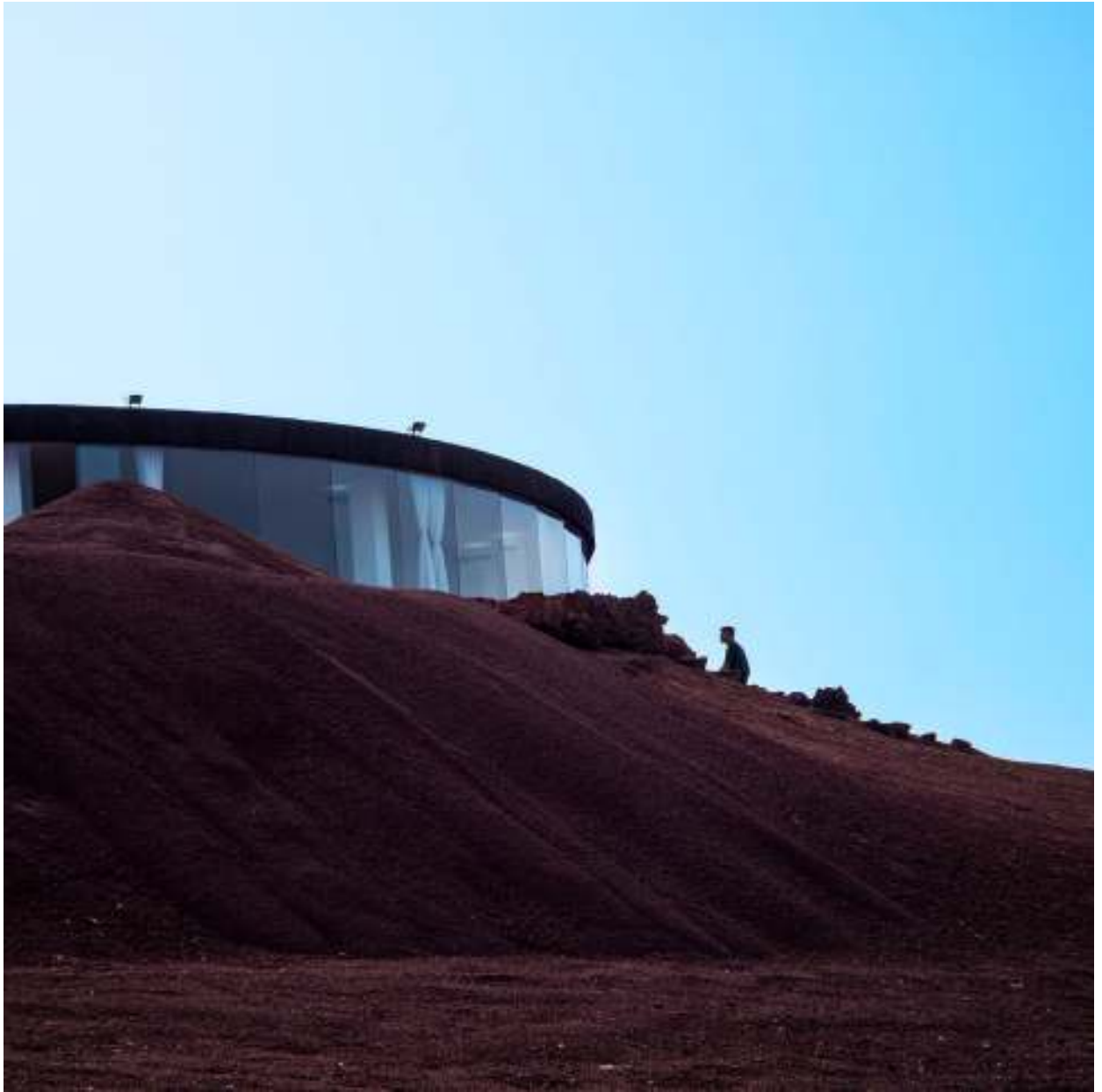
La caldera del vulcano El Cuervo



Echadero de Los Camellos



Centro de visitantes - Parco Nazionale di Timanfaya





Tinajo - Panorama della Costa dei Vulcani



La Graciosa



Caleta de Sebo Passae



Playa del Risco

Il 1º settembre 1730, dopo una serie di intensi terremoti, iniziò una delle più grandi e spettacolari eruzioni della storia della Terra: l'esplosione del Timanfaya. Al termine di sei anni di attività continua, circa un terzo dell'isola di Lanzarote, si ritrovò stravolta, nella sua geografia, da roccia fusa, cenere, lapilli e crateri che ricoprono, ancora oggi, la maggior parte degli antichi villaggi.